IL PICCOLO
Trieste

Anno **109** / *numero* **208** / *L.* **1200** — *Sabato* **15** *settembre 1990*

VIA DELLE LODOLE: TANTI INTERROGATIVI

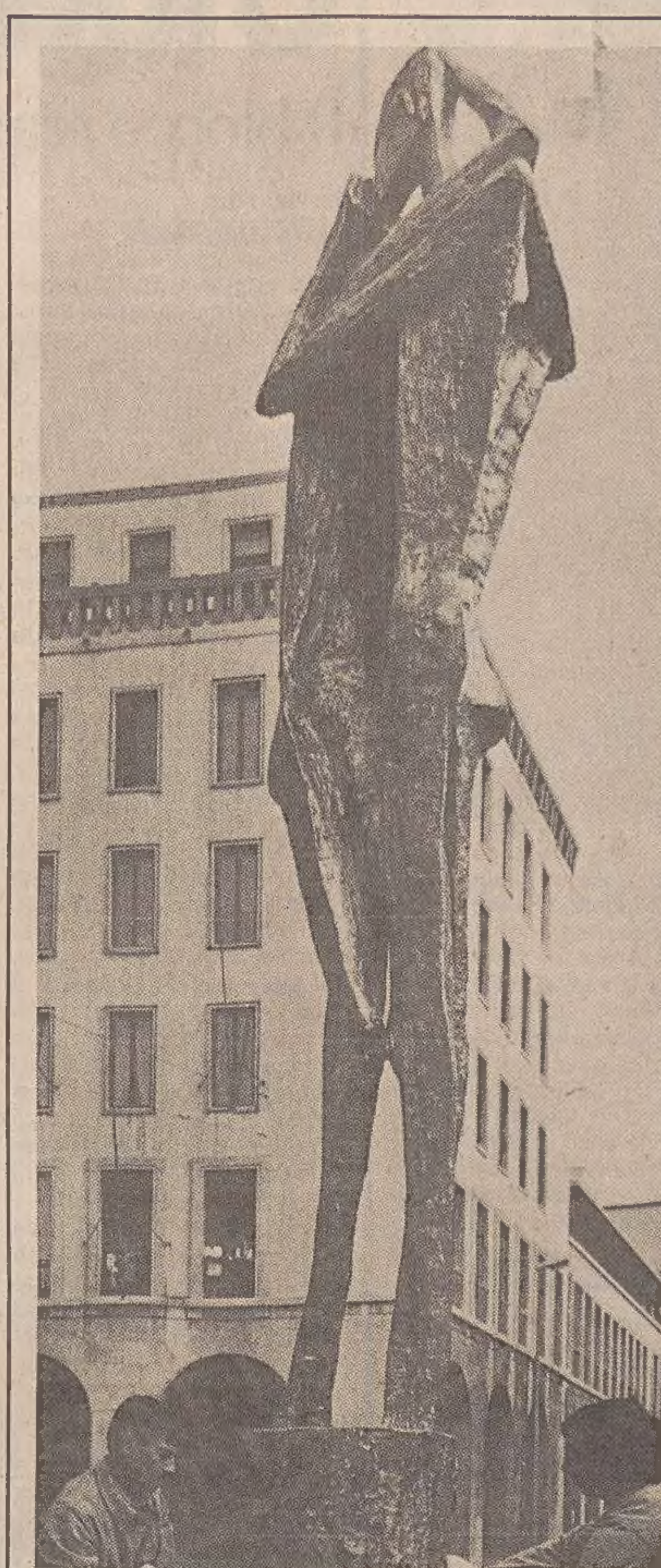
Il Comune: 'Molti anziani rifiutano l'assistenza'



Il fatiscente stabile di via delle Lodole 8 dove mercoledì la Croce Rossa ha soccorso Miriam Nais di 82 anni, l'anziana trovata in precarie condizioni fisiche tra la sporcizia e i ratti. I servizi assistenziali sembrano non avere responsabilità: la donna non aveva mai chiesto aiuto. «Purtroppo sono molte le persone che rifiutano di essere assistite», sostiene l'assessore comunale all'assistenza Mario Bercè. (Foto di Giovanni Montenero).

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Com'è possibile che ai giorni nostri un'anziana donna rischi di morire nella sua abitazione in mezzo al sudiciume e ai ratti che la divorano? E'questo l'inquietante interrogativo che si pone la città dopo il caso di Miriam Nais, l'anziana di 82 anni trovata mercoledì in uno stato di completa debilitazione fisica nel suo alloggio di via delle Lodole 8, a pochi passi da piazzetta Puecher.
Ma l'opinione pubblica a questo punto si chiede anche come e se funzionano i servizi assistenziali. Negli ultimi due anni più di un pensionato che viveva solo è stato rinvenuto ormai mummificato nella propria casa. La civiltà l'aveva praticamente sotterrato.
Sulla scrivania dell'assessore comunale all'assistenza Mario Bercè il nostro giornale ieri era aperto proprio alla pagina che riportava questo angosciante fatto di cronaca. L'amministratore pubblico ha subito convocato i suoi collaboratori per sapere se Miriam Nais fosse seguita dalle assistenti sociali del Comune. Il responso del computer è stato negativo: il nome dell'anziana donna non figura in alcuna domanda di sussidi, nè tra le schede delle persone bisognose. Il Comune perciò si autoassolve.
«Purtroppo molte persone non accettano di essere aiutate», spiega Mario Bercè. «Per pudore o per diffidenza preferiscono anzi nascondersi, eludere i servizi sociali. E questo è uno di quei casi. Sono situazioni a cui dovremo abituarci».
Miriam Nais per fortuna non aveva tagliato i fili con il mondo. Altrimenti sarebbe morta. Sepolta dalla spazzatura. Ogni mattina faceva colazione in un bar di San Giacomo dove aveva fatto amicizia con altre anziane. Così quando non l'hanno più vista si è attivata la catena di solidarietà che è arrivata fino all'abitazione di via delle Lodole.
«L'unico strumento che abbiamo a disposizione per salvare quei pensionati che vivono da soli - aggiunge l'assessore Bercè - è il telesoccorso. Lo hanno in dotazione già una sessantina di anziani ma contiamo di allargare il numero fino a 250 installazzioni. E'un problema anche di soldi perchè questo apparecchietto ci viene a costare 600 mila lire all'anno. La Regione comunque dovrebbe darci i fondi».
Le persone che usufruiscono del telesoccorso hanno una specie di bottoncino appeso al collo e collegato al telefono che possono premere in caso di malore o di altra necessità. La segnalazione giunge così alla centrale operativa dell'Istituto che gestisce il servizio. «E qui siamo punto e a capo - afferma Bercè - poichè molti assistiti non vogliono consegnare le chiavi di casa a coloro che dovrebbero soccorrerli».
Gli stessi numeri però dicono che a Trieste non è facile arginare il fenomeno delle morti solitarie: in città vivono senza alcun familiare circa 8 mila vedove e 1.500 vedovi. Ci vorrebbe un esercito di assistenti sociali per seguire tutti gli autosufficienti. «Eppure proprio nel Forum sugli anziani tenutosi l'altro giorno - conclude l'assessore - è emerso che Trieste con i suoi 2.000 mila posti-letto è tra le città che fanno di più in fatto di assistenza agli anziani».
Alla Provincia, invece, spetta il compito di dare indicazioni al Comune - come sottolinea l'assessore Mario Martini - sulle esigenze della popolazione senile. «Abbiamo istituito un ufficio ad hoc - ha detto Martini - per verificare le potenzialità del territorio per quanto riguarda questo specifico problema. In base alle nostre indicazioni la Regione dovrà poi stanziare i finanziamenti. Ma i servizi di assistenza non bastano per scongiurare il pericolo di nuovi fatti incresciosi quando almeno un anziano su cento rifiuta di essere assistito».
La solidarietà tra anziani, quando si parla di solitudine, può essere più efficace di ogni tipo di piano di aiuti. «Sono i vicini di casa che devono segnalare assenze sospette o situazioni di degrado». E' quanto sostiene Alessandro Sicone, segretario della Pro Senectute. «Casi-limite come quello di via delle Lodole rappresentano comunque per noi uno stimolo a potenziare la nostra attività».



Cantico alla città

E' stato consegnato ieri mattina in piazza Oberdan «Il Cantico dei cantici», il monumento in bronzo che riproduce una volta e mezzo la scultura di Marcello Mascherini risalente al 1962. La statua (nella foto di Montenero), donata alla città dalla famiglia dell'artista e scoperta ieri alla presenza del sindaco Richetti e di altre autorità, è stata realizzata dalla fonderia Tesconi di Lucca. Il monumento, su progetto dell'ingegner Tamburini, è ora posto su un rialzo al centro dell'aiuola di piazza Oberdan, per l'occasione completamente rinverdita. Il piedistallo, rivestito di lastre di marmo di Repen, è lambito dall'acqua in movimento di una fontana. Di sera, l'insieme verrà illuminato dal basso. Sul futuro della nuovissima fontana di piazza Oberdan gli stessi ideatori del progetto non nascondono alcune perplessità. Per quanto tempo l'acqua di una vasca situata in pieno centro cittadino potrà rimanere limpida e pulita?

SUL «TEOREMA» CARBONE

Una replica in coro: coordinare gli enti

Servizio di
Fabio Cescutti

Piaccia o non piaccia, fa comunque discutere. Gianfranco Carbone, assessore regionale socialista e ideologo del «garofano» triestino ha lanciato il suo «teorema» che non ha mancato di sollevare reazioni. Carbone in sostanza ha proposto di sfoltire gli enti e di costituire un'autorità di governo territoriale delle aree produttive. Ha affermato che non ha senso un Ente porto separato da un Ente zona industriale ed ha proposto di rinunciare a tutto o parte del Fondo Trieste per definire invece un mega prestito con lo Stato (400-500 miliardi) da gestire, con rate di ammortamento su settori strategici, ad opera di un'«auctority» affiancata da un comitato di garanti. Secondo il Carbone-pensiero la grande occasione per cambiare può essere la legge sulle Aree di confine, accompagnandola a un'intesa Stato-Regione e città di Trieste.
Il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha però qualche perplessità. «Bisogna stare attenti — mette in guardia — affinchè chi propone non strumentalizzi a suo vantaggio; quella di Carbone è una posizione provocatoria che ha tuttavia un fondo di verità, anche se dobbiamo vedere le cose con realismo in quanto alcuni suoi passaggi sono stimolanti, ma utopici». «I problemi da affrontare subito sono dunque due — afferma Tombesi — quello del coordinamento fra gli enti e, in tema di semplificazione, il collegamento al porto di Trieste di quelli minori (Porto Nogaro e Monfalcone) evitando la concorrenza fra loro utilizzando i contributi pubblici».
Il presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, apprezza in Carbone il modo di non interpretare la politica come un fatto di 'routine'. «La sortita di Carbone — aggiunge — è fra l'altro un'occasione per parlare della città e del suo futuro senza perdersi in verifiche politiche più o meno produttive». «A proposito di semplificazione degli enti, credo sia un fatto abbastanza secondario anche se io sono il primo a non volermi attaccare alla poltrona — continua Tabacco — ma penso che concertando e collaborando in una visione collegiale e non nella chiave di una pura occupazione del potere, si può comunque muoversi bene».
Chi lancia una battuta polemica è invece il presidente dell'Ente Fiera, Gianni Marchio. «Semplificazione degli enti? Carbone deve prima convincere i suoi all'interno del Psi...poi portare la proposta al tavolo con gli altri partner del pentapartito e quindi se ne discuterà».
Ma la Democrazia cristiana come ha preso l'uscita del vulcanico assessore socialista? Sergio Tripani, segretario provinciale dello scudocrociato, è d'accordo sul fatto di non disperdere 'a pioggia' i contributi del Fondo Trieste, ma di concentrarli su interventi nei settori produttivi. «Creare un super-ente — afferma Tripani — mi pare al contrario di difficile attuazione sotto l'aspetto burocratico». Secondo Tripani occorre subito un maggiore collaborazione fra gli enti. «Le forze politiche devono poi smetterla con le polemiche e le continue verifiche — aggiunge — il Psi deve abbandonare i personalismi e smetterla di accusare la Dc di tutti i problemi esistenti: i partiti devono pensare a dare le linee su progetti finalizzati». In sintesi, Tripani teorizza così: meno progetti e più concretezza.
Carmelo Calandruccio, presidente del Fondo Trieste, non vuole essere polemico. Dice di apprezzare Carbone ma due messaggi li lancia: «E' strano che l'idea sul Fondo Trieste gli sia venuta da quando non è più presidente». E aggiunge: «Andreotti ha il problema di recuperare 50 mila miliardi per la Finanziaria e dovrebbe aggiungerne altri 500?». Calandruccio ricorda che sul Fondo gravano già impegni pluriennali, avallati dallo stesso Carbone e che su di essi non si può quindi agire. Per il futuro comunque, secondo Calandruccio il discorso «abbattimento interessi» è però da valutare.
«Gli scenari economici tracciati da Carbone — dichiara il presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli — sono innovativi e certamente meritevoli di ulteriori approfondimenti». «In questo nuovo quadro l'attuale funzione centrale dell'Eapt nell'economia triestina e della regione intera — continua — potrà assumere un nuovo ruolo di indirizzi che permetterà un collegamento costante con le altre realtà economiche pubbliche e private presenti sul territorio».
Sul fronte sindacale la prima reazione è quella di Roberto Treu, segretario provinciale della Cgil, che si dichiara concorde con Carbone.
Sergio Trauner infine (comitato di presidenza dell'Iri) parla di ipotesi suggestiva. «Quello che occorre — rileva — è unificare la progettualità, avviando intanto un coordinamento fra enti che oggi non c'è». «Ecco perchè noi liberali — continua Trauner — domandiamo la costituzione in Comune di un assessorato all'economia». «Per quanto riguarda il prestito con lo Stato — conclude l'esponente dell'Iri — è l'esigenza che deriva dal fatto di creare un progetto globale per Trieste che ora non c'è: non si può fare sempre la corsa ai singoli finanziamenti Fio, dobbiamo quindi decidere una volta per tutte il disegno per questa città».

PROVINCIA

Consiglio lunedì

Il consiglio provinciale riprenderà l'attività lunedì (ore 18). In vista della seduta, si è tenuta ieri mattina la commissione capigruppo alla quale il presidente Dario Crozzoli ha illustrato, alla luce delle decisioni assunte dalla giunta, l'ordine del giorno dei lavori consiliari che proseguiranno il 26 settembre.
Fra i punti figura la votazione sulla surroga del compianto consigliere Giorgio Bonat (passato al Psi dopo essere stato eletto nelle file della Lista per Trieste) con il primo dei non eletti della LpT: Antonio Peinkhofer. Le dimissioni dell'assessore democristiano Bruno Brait per far posto al rappresentante dell'Us si svolgeranno il 26 in attesa del chiarimento in atto nel pentapartito. La verifica continuerà proprio lunedì.

TRATTENUTE IRPEF SULLE INDENNITA' DI FINE RAPPORTO

Quei rimborsi «alla moviola»

Oltre settemila persone attendono da cinque anni il vaglia della Banca d'Italia

Quel vaglia dalla Banca d'Italia nella nostra città lo aspettano in oltre settemila da cinque anni. Il rimborso dell'Irpef a suo tempo trattenuta in più ai lavoratori sulle indennità di fine rapporto e sulle buonuscite liquidate dal primo gennaio '80 al 30 settembre dell'85, viaggia con la lentezza di una lumaca. Agli ex lavoratori pubblici e privati costretti all'attesa non resta altro da fare che guardare con invidia a quei 2500 «fortunati» che, dopo aver visto accolto il loro ricorso, hanno già ricevuto il denaro.
Il rimborso finora ha raggiunto gli ex dipendenti che hanno concluso il loro rapporto professionale nel periodo compreso tra l'inizio dell'80 e la fine dell'82. Gli altri, che non vogliono rassegnarsi ad altri mesi di attesa, hanno tempestato di telefonate i sindacati e l'Intendenza di Finanza per sollecitare la liquidazione.
Giulio Desenibus, del sindacato pensionati-Uil, è perplesso. «La questione, secondo le assicurazioni fornite a suo tempo, avrebbe dovuto essere già chiusa entro la fine dell'88 e invece la soluzione del problema è ancora lontana. Abbiamo chiesto chiarimenti, che altro possiamo fare? Chi all'epoca tempo è stato costretto a pagare più del dovuto ha il diritto di vedersi restituire i quattrini».
L'Intendenza di Finanza, a sua volta, definisce ruoli e responsabilità. I ricorsi sono pervenuti agli uffici di Trieste, sono stati esaminati (e qualche documentazione è già stata bocciata) ma l'iter burocratico si è poi snodato lungo altre direttrici e gli assegni devono provenire dalla Banca d'Italia. Le lungaggini, insomma, non sono imputabili ai funzionari locali. Il problema, del resto, è grosso e si espande ben oltre le dimensioni provinciali.
In tutta Italia sono tre milioni i lavorati interessati dal provvedimento. La pioggia di ricorsi pervenuti negli anni scorsi e qualche equivoco nell'interpretazione della legge avevano provocato la paralisi di molte commissioni tributarie. E' stata necessaria una sentenza della prima sezione civile della Cassazione per fare finalmente chiarezza definendo le caratteristiche degli aventi diritto al rimborso.
Nello scorso dicembre il ministro delle finanze Formica si era sbilanciato azzardando previsioni rivelatesi troppo ottimistiche («Entro sei mesi sarà restituita a tutti l'Irpef pagata in più»). Ma la maggioranza di quei «rimborsi-turbo» non è ancora decollata.

ZONA INDUSTRIALE

Il «nodo» dei rifiuti tossici: vertice fra Ezit e Regione

I problemi concernenti la ristrutturazione della zona industriale, la predisposizione di infrastrutture e servizi alle aziende sono stati al centro del colloquio avvenuto nella sede della Direzione regionale dell'ambiente fra l'assessore Armando Angeli, il presidente dell'Ezit Franco Tabacco e il vicepresidente Antonio Minniti. Sono stati trattati con particolare attenzione i problemi connessi allo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti industriali, e all'individuazione di un sito idoneo per la piattaforma dei rifiuti tossici.
Durante l'incontro si è discusso anche della fornitrura di acqua alle aziende che operano in zona industriale, dei piani di recupero delle aree non più utilizzate e di ricollocare le realtà produttive rispettando la suddivisione per comparti merceologici.
L'assessore Angeli riferendosi al piano regionale triennale per l'ambiente, ha espresso un parere favorevole nei confronti dei provvedimenti approvati dalle amministrazioni comunali che contribuiscono a salvaguardare il patrimonio naturale e ad attuare azioni di recupero e riciclaggio dei materiali di scarto.

TRIESTINO INQUISITO A UDINE PER TRUFFA

Il «Principe» accattone

Fermava la gente chiedendo offerte per false opere di solidarietà

Giorgio Viotti, triestino, 40 anni, via Mazzini 46, noto in città come il «Principe» per la sua abitudine di girare con cilindro e bastone, è stato deferito dalla polizia di Udine all'autorità giudiziaria e inquisito per truffa aggravata continuata. Al singolare personaggio, barba incolta, capelli ispidi e palandrana nera (che ha alle spalle una condanna a due anni per aver rubato gioielli per 150 milioni di lire a una cinquantenne triestina), la trasferta friulana non ha portato fortuna.
Giovedì sera era stato notato in Galleria Astra mentre fermava i passanti mostrando la fotografia di un bambino di due anni su un triciclo. Il «Principe» affermava che in seguito a un incidente stradale il piccolo, di famiglia povera, era rimasto paralizzato e aveva bisogno di una costosissima operazione alla colonna vertebrale. Facendo perno sulla pietà altrui scuciva offerte, a volte anche consistenti.
Chiamata dal custode della galleria, la polizia ha bloccato l'uomo. Addosso gli sono stati trovati quattro milioni e mezzo di lire, un'agenda telefonica fitta di nomi e un libretto di banca a suo nome con 130 milioni in deposito. Messo alle strette, Viotti ha confessato che il bambino, figlio di una sua amica, era sanissimo.
Gli agenti hanno voluto andare a fondo. Hanno composto alcuni numeri dell'agenda: due ragazze hanno confermato di essere state fermate dall'uomo che sosteneva di raccogliere fondi per un'associazione di bambini distrofici. Appresa la verità si sono precipitate in questura per sporgere querela.
Non è la prima volta che il «Principe» si sposta a Udine. Lo scorso campionato di calcio seguiva dalla tribuna, per la quale aveva l'abbonamento, le partite dell'Udinese. E in quelle occasioni, fuori dallo stadio, raccoglieva anche fondi.
[Domenico Diaco]

IN VIA DEI SONCINI

«Assalto» alla pizzeria: condannato un giovane

Ha preso una grossa pietra e l'ha scagliata contro il cristallo dell porta d'ingresso mandandolo in frantumi. Con questo rudimentale sistema Franco Zanin, 19 anni, via Toti 6, ha «assaltato» la pizzeria «El Morisco» di via dei Soncini 20 con l'intenzione di fare man bassa. Il fatto è accaduto la scorsa notte.
Il rumore dei vetri rotti ha però messo sul chi vive il proprietario dell'esercizio pubblico che abita al piano superiore. Andrea Scala, 39 anni, è riuscito a scorgere un giovane che se la dava a gambe. Ha chiamato il «113» e dopo pochi minuti una pattuglia della «volante» era già in via dei Soncini per perlustrare la zona. A poche centinaia di metri dalla pizzeria gli agenti hanno fermato un individuo la cui fisionomia corrispondeva alla descrizione fornita poco prima dal titolare. Visti i precedenti lo Zanin è stato tratto in arresto per tentato furto. E ieri mattina è stato processato per direttissima e condannato dal pretore Federico Frezza a 3 mesi di arresto e a 300mila lire di multa.
La pizzeria è in gestione a Guerrino Pribaz, che ora dovrà compiere un inventario per vedere se manca qualcosa.

PROPOSTA L'APERTURA ALLA LISTA FRAUSIN

Muggia: la sinistra dc lancia la formula a tre

PCI
«Troppi rinvii»

Il Pci spara a zero sulla maggioranza che forma la giunta municipale triestina. Dopo la seduta del consiglio comunale e la verifica dell'alleanza, il capogruppo comunista Maurizio Pessato ha rilasciato una dura dichiarazione: «La ripresa dell'attività del consiglio comunale — ha detto — ha fatto emergere la realtà delle cose: sempre più lontanti dai problemi, sempre più vicini alla crisi politico-amministrativa.» «Per il traffico urbano, Polis, Monteshell, l'inceneritore, gli impianti sportivi — continua Pessato — abbiamo avuto soltanto rinvii. Il vertice di pentapartito ha fatto sapere che "quasi tutto va bene", ma non è vero». «La priorità — ha concluso Pessato — è dire basta e trovare un'alternativa a questa maggioranza».

Ore difficili per il pentapartito a Muggia: la sinistra democristiana locale starebbe per staccarsi dall'attuale maggioranza a cinque che regge la giunta del comune costiero. L'intenzione è di formare un nuovo governo a tre, che coinvolga, oltre alla stessa Dc, il Psi e anche la Lista Frausin.
La clamorosa proposta verrà presentata e discussa nella riunione straordinaria del gruppo consiliare Dc della prossima settimana, forse già martedì. «Basta con i protagonismi del sindaco», sostengono i rappresentanti muggesani della sinistra democristiana, che rinnovano, decisi, le proprie critiche all'amministrazione, incapace a loro avviso di risolvere i grossi problemi di Muggia: acqua e metano su tutti. Bersaglio specifico delle accuse: il sindaco, Iacopo Rossini, socialista, la cui condotta è stata avversata più volte anche da una parte dello stesso Psi, che vorrebbe ricucire i rapporti con l'opposizione di sinistra. Quella stessa componente del garofano con cui la sinistra Dc intende erigere la giunta assieme ai comunisti, usciti sconfitti dall'ultima tornata elettorale. Una giunta «due + due + due», cioè due assessori a testa, sotto la guida di un sindaco democristiano (si è fatto il nome del professor Giuseppe Cuscito, attuale assessore alla cultura». Numeri alla mano, un'amministrazione così composta poggerebbe sul consenso di una ventina di consiglieri, larghissima maggioranza sui trenta totali.
Il segretario provinciale della Democrazia cristiana, Tripani, demitiano pure lui, frena l'impeto della sua corrente muggesana, procedendo con i piedi di piombo a proposito di un'alleanza con la Lista Frausin. «No, — smentisce —, l'ipotesi di un governo con i comunisti non la prendiamo in considerazione», anche se poi, però, lo stesso Tripani ritiene che «la Dc dovrebbe riflettere sui cambiamenti in casa comunista».
«A Muggia le cose non vanno assolutamente bene», rileva critico il segretario, che poi picchia forte sull'attuale giunta: «In quest'anno di amministrazione non solo non si sono visti risultati tangibili di buon governo, ma la situazione sta addirittura peggiorando. Occorre porvi rimedio, e subito». Come? L'unica strada da percorrere, secondo Tripani, sarebbe quella di «aprire un confronto anzitutto nel pentapartito, non trascurando poi le altre forze presenti in consiglio comunale». Lista Frausin prima fra queste.
Tripani sposta poi le accuse, focalizzandole direttamente sul primo cittadino rivierasco. «Non svolgiamo — afferma — un ruolo collegiale nell'amministrazione cittadina. Esiste soltanto una forte personalità del sindaco che decide a suo piacimento, in modo isolato, creando una sua precisa immagine e annullando così il ruolo dei suoi collaboratori. Questo protagonismo è certamente grave per la Democrazia cristiana e per il peso che l'elettorato ci ha attribuito». Si ha quindi la conferma che le discordanze emerse più volte nel pentapartito muggesano — prima limitate alle posizioni del Dc Altin e del socialista Ulcigrai, poi con la clamorosa uscita dall'aula, assieme all'opposizione di sinistra, del capogruppo democristiano Derossi — non sono episodi isolati. Nella prossima riunione del consiglio muggesano, verso la fine del mese, lo scudo crociato dovrebbe proporre in pratica una mozione di fiducia alla giunta, quella che Palazzo Diana chiama «passaggio di rafforzamento della coalizione di governo». I sedici consiglieri della maggioranza dovranno confermare l'attuale giunta. In caso contrario? Tripani è chiarissimo: «Se questo sindaco non riceve la fiducia, deve andarsene».

[Luca Loredan]

TRAFFICO / LA CHIUSURA DEL CENTRO ALLE AUTO

Ultimo mese di 'libertà'

Il blocco scatterà dal 28 ottobre - «Pass» dal 27 settembre

Servizio di
Furio Baldassi

Porte aperte a Fort Apache. La chiusura del centro storico al traffico slitterà di quasi un mese. Fino a domenica 28 ottobre, per la precisione. In quel giorno, ormai è ufficiale, scatterà la «serrata» disposta originariamente dall'amministrazione per la fine del mese in corso. Primo ritardo, dunque. La «sensazione» del sindaco Richetti, palesata nei giorni scorsi in un'intervista, è diventata realtà. Quanto «fastidiosamente» per i cittadini, rifacendosi sempre alle parole del primo cittadino, è tutto da dimostrare. Eraldo Cecchini, assessore all'urbanistica, ribadisce comunque il «signori si chiude». Il dado è tratto, l'auto in garage. E chi non ce l'ha o non lo trova si arrangi. Anzi, meglio, «vada a lavorare in tram».
Dal suo ufficio tutto vetri al quinto piano del palazzo dell'anagrafe l'esponente socialista difende scelte e termini dell'intervento. Polemizzando apertamente solo con quelli che, a suo avviso, sono i principali responsabili del rinvio. «Questi ritardi — precisa — sono solo colpa del consigliere comunista De Rosa, che per quattro volte ha fatto slittare la delibera relativa agli ordini del materiale necessario per la chiusura, grazie anche all'acquiescenza di alcuni democristiani».
Il «materiale» in questione è quello che sarà utilizzato per delimitare, evidenziare, in alcuni casi sbarrare quell'autentico recinto urbano che sarà il rinnovato centro. Tabelle e segnaletica a volontà, dunque, oltre agli sbarramenti veri e propri che impediranno l'accesso veicolare e motoristico in genere in certe zone. Solo di cartelli il Comune ha speso 240 milioni. Ma la difficoltà vera, al di là dell'aspetto economico, era legata al loro acquisto. «Le dilazioni continue della delibera — racconta ancora Cecchini — hanno fatto sì che venisse approvata appena all'inizio di agosto, quando ovviamente tutte le fabbriche erano in ferie e non era tecnicamente possibile ordinare alcunchè».
Passata l'estate, riprese le attività produttive, si sta cercando adesso di recuperare sui tempi. La prossima settimana partirà un altro ordine, quello relativo ai cosiddetti «dissuasori». Si tratta di 500 ostacoli che ricordano vagamente, nella forma, un panettone, e che saranno piazzati strategicamente nelle vie chiuse totalmente al traffico, le future aree pedonali, insomma. La spesa prevista, in questo caso, è di 120-140 milioni.
Tutto chiarito anche sui «pass», i preziosi permessi che regoleranno l'afflusso all'interno di Fort Apache dei residenti e dei visitatori autorizzati. Finora si conoscevano solo i loro civettuoli cromatismi (nel colore, come si ricorderà, si va dal fucsia al rosa, dal verde all'arancione...), ma proprio l'altro giorno sono stati definiti tempi e meccanismi di distribuzione delle tessere. Si parte il 27 settembre, con una procedura che sarà completamente informatizzata. Da quella data bisognerà fare riferimento a un solo centro civico, delegato a rilasciare i «pass»: quello di Città nuova - Barriera nuova, in via Battisti 14. Niente da fare, invece, per l'ufficio posizionato al pianoterra del palazzo municipale di piazza Unità. Non fornirà il previsto appoggio «logistico» (leggi distribuzione) in quanto nel medesimo periodo fungerà da segreteria organizzativa per l'imminente «Barcolana».
Un primo fac-simile di tessera è stato presentato l'altra mattina a Cecchini, durante un incontro con l'Insiel (che cura la parte tecnologica della confezione dei «pass»), i vigili urbani, il decentramento e gli altri uffici responsabili della circolazione. Definiti gli ultimi particolari, oliata la macchina organizzativa, sarà presto tempo di «file», secondo la più classica delle tradizioni locali. Burocrazia permettendo, i cittadini interessati dal provvedimento per riempire i moduli richiesti e ottenere il prezioso tagliando, non dovrebbero comunque perdere troppo tempo. L'intera operazione non dovrebbe infatti portar via, grazie all'elettronica, più di qualche minuto.
Per digerire l'intera operazione, e individuare immediatamente le vie comprese nel recinto urbano, nella settimana entrante partirà una massiccia campagna pubblicitaria. Manifesti, depliant e gadget assortiti avvertiranno i cittadini della chiusura imminente. Tentando, allo stesso tempo, di sensibilizzarli sui benefici di una buona passeggiata o sui vantaggi sociali di un percorso in autobus...

TRAFFICO / DICIOTTO MESI DOPO

Ma quelle fasce sono «elastiche»

Dall'esperienza «oraria» un monito sui rischi futuri



Chiudere il centro, e poi? Quali saranno le reazioni dell'automobilista triestino? Si rassegnerà al forzato abbandono dell'amato bene mobile o persisterà, caparbiamente, nella ricerca di un posto al sole, vulgo parcheggio? Lo sapremo dopo il 28 ottobre. Alcune indicazioni di massima, peraltro, sono scaturite già dall'esperimento, tuttora in atto, di chiusura oraria delle strade. Che, come dimostrano le foto di Montenero qui sopra, ha evidenziato vari limiti, uno dei quali quasi insormontabile: la caduta, per così dire, di tensione nei controlli. Nella prima foto in alto, ad esempio, si vede la via Torrebianca alle 9 del mattino. Le previste barriere non ci sono proprio. Spostate o sparite? Ci sono, invece, (ma to in centro) in via San Nicolò, ma qualcuno ha trovato la maniera di dribblarle, piazzandosi di primo mattino in seconda fila. A regolare l'afflusso, del resto, provvedono talvolta gli stessi tutori dell'ordine, che spostano la barriera se la macchina è autorizzata a passare. Così, almeno, crediamo sia avvenuto nell'ultima foto, in basso. Un preludio della rivoluzione d'ottobre? Chissà, certo che per arrangiarsi gli automobilisti locali non sono secondi a nessuno. «Simm 'a Trieste, p... sà»?

ALL'EPILOGO LA SORTE DEL SEMICONVITTO

Petitti: le porte si chiudono

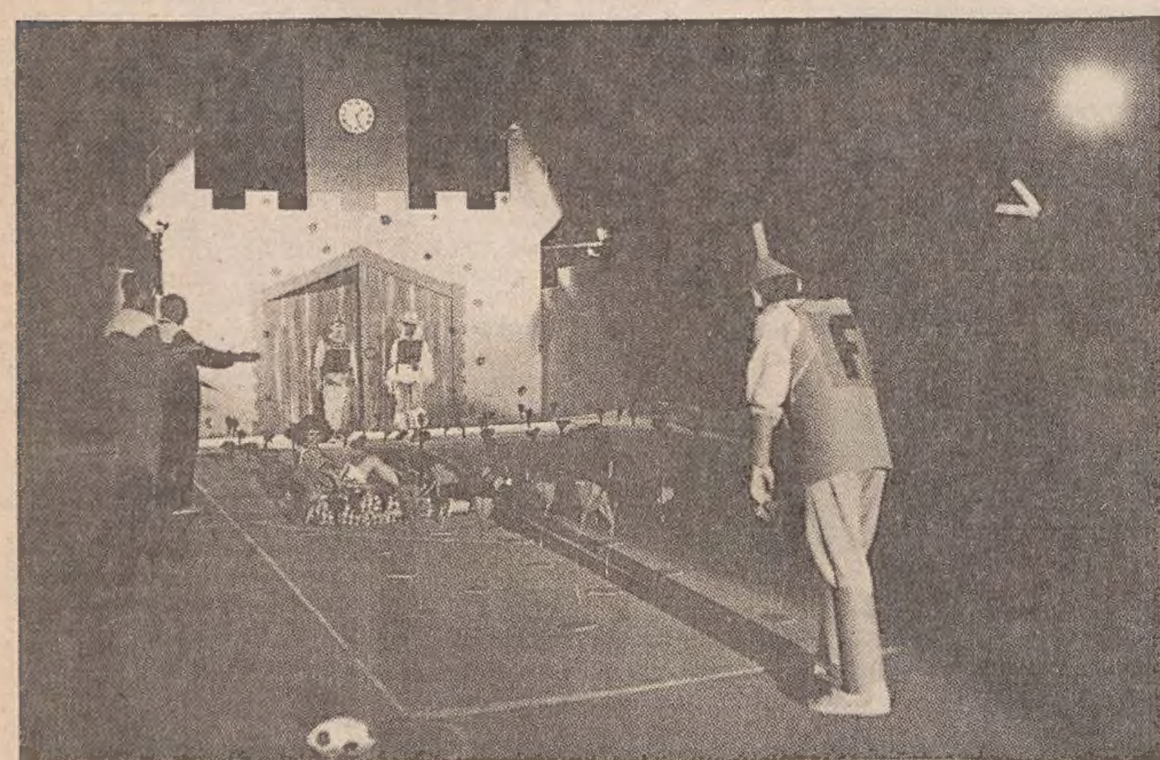
Decisione del commissario dell'Usl, presidente della Fondazione

Petitti di Roreto ultimo atto. Ieri mattina, a sei giorni dall'inizio dell'anno scolastico, i genitori dei 90 alunni hanno ricevuto una lettera in cui si dichiara «sospeso, con effetto immediato,il funzionamento della scuola elementare e del semiconvitto». Comprensibili la rabbia e l'amarezza per l'improvviso esito negativo di una battaglia protrattasi per tre anni e che sembrava vittoriosamente conclusa dopo l'ultima sentenza del Tar, favorevole all'apertura di una nuova prima classe.
Domenico Mazzurco, commissario dell'Usl e di conseguenza (per statuto) presidente della Fondazione Petitti e di Modiano, spiega i motivi della «sua» lettera. «La Fondazione — afferma Mazzurco — garantiva l'attività della scuola mediante un contributo del Fondo Trieste che, quest'anno, è venuto a mancare. Il conseguente «buco» di 300 milioni ha impedito l'approvazione del bilancio». E' utile ricordare che tale copertura finanziaria era necessaria sia al semiconvitto che alla scuola statale, destinati, quindi, entrambi alla chiusura. «Nonostante il rammarico personale — conclude Mazzurco — non ho potuto che constatare l'evidenza dei fatti e applicare la legge».
Anche il provveditore agli studi di Trieste giudica irreversibile l'attuale situazione. «La convenzione tra Comune e Fondazione era scaduta da tempo — dice Vito Campo — ho sollecitato più volte il Comune ad assumersi gli oneri di legge per la Petitti ma la risposta è stata sempre un comportamento univoco di assoluto silenzio. «In conseguenza degli ultimi fatti — aggiunge il provveditore — ho chiesto al Comune la disponibilità di un altro istituto scolastico che sarà, probabilmente, la scuola elementare di Chiadino».
Più che mai amareggiati i genitori che, recentemente, avevano manifestato la loro disponibilità a un sostanzioso aumento della retta mensile (ora di circa 200.000 lire) pur di contribuire alla sopravvivenza della struttura scolastica. «Vorremmo capire perché questa decisione è stata presa a soli sei giorni dall'inizio dell'anno scolastico — afferma Giorgio De Rosa — è incredibile che l'apporto finanziario sia venuto a mancare proprio all'ultimo istante. «I bambini — continua De Rosa — stanno risentendo di questa lunga battaglia ma di ciò nessuno sembra curarsi più di tanto. «Ci sono evidenti ragioni politiche — denunciano alcuni genitori — altrimenti tutta questa vicenda non si spiega. Una soluzione si doveva assolutamente trovare». Il problema della chiusura della Petitti di Roreto è stato sollevato anche in un'interrogazione al sindaco da parte del consigliere missino Sergio Dressi.
Il grande favore di cui gode la Petitti è dovuto a varie ragioni. L'edificio principale si trova al centro di uno splendido parco, particolarmente adatto alle attività didattiche e ricreative. Durante l'estate si sono compiuti numerosi lavori di manutenzione al fine di rendere del tutto idonee sia la palestra che le aule, già molto spaziose e luminosissime. Oltre a ciò risulta molto apprezzata la formula del semiconvitto flessibile che consente ai bambini di rimanere a scuola dalle 7.30 alle 17.30. I genitori, però, possono venirli a prenderli in qualsiasi momento, dopo il regolare orario scolastico. L'ultima assemblea della Petitti, tenutasi ieri pomeriggio, ha fatto registrare toni molto accesi e un'altra è stata convocata per lunedì. Sin da oggi, però, si sta procedendo allo sgombero totale del materiale scolastico di villa Sartorio.

[Massimo Tognoli]

GIOCHI SENZA QUARTIERE PER LA FESTA DEGLI ORATORI

Il Mago di Oz scatena la fantasia





Due momenti di Giochi senza quartiere svoltisi nell'oratorio dei Salesiani in via dell'Istria e ispirati alla favola del Mago di Oz: in alto, il «salvataggio» di Dorotea nel campo dei papaveri; sotto la squadra di Sant'Antonio difende il cagnolino dal leone.



Matteo Rovatti, il piccolo jolly della squadra «Regina Pacis», con Alberto, il presentatore della serata (Foto di Giovanni Montenero)

Sono bastati un po' di colla, forbici e tanta coloratissima carta «crêpe», e per qualche giorno 160 ragazzi si sono trasformati nei fantastici personaggi della favola del Mago di Oz. Scarpe da tennis ai piedi si sono avventurati nella città degli smeraldi, hanno lottato contro il leone e gli uomini di latta e la cattiva strega dell'Ovest.
L'occasione di tuffarsi nel mondo un po' surreale della fiaba di Frank Baum è stata data dai «Giochi senza quartiere» organizzati dall'Oratorio dei salesiani di via dell'Istria nell'ambito della festa che segna l'inizio dell'attività associativa per l'anno '90-'91.
Giunti alla seconda edizione, i Giochi senza quartiere hanno coinvolto quest'anno 16 squadre per un totale di 160 giovani fra i 16 e i 30 anni provenienti da oratori, rioni e associazioni triestine. Fra i concorrenti sono da registrare anche alcuni studenti del Centro di fisica.
Per il torneo, che si concluderà oggi, situazioni e personaggi del Mago di Oz sono stati adattati a una versione tutta nostrana dei Giochi senza frontiere. Lo scenario è il campo dell'oratorio di via dell'Istria e l'unico tocco d'effetto è la città degli smeraldi, disegnata su tela e montata su tubi Innocenti. E' alta 6 metri, e, raccontano gli organizzatori, ci sono volute ben quattrocento ore per montarla.
Per il resto trionfano la semplicità e la fantasia. I ragazzi hanno ricreato i personaggi del Mago di Oz secondo i modelli forniti qualche mese fa dagli ideatori della manifestazione. Un imbuto in testa, magari rivestito di stagnola, ed ecco gli uomini di latta, mentre le malvage streghe sfoggiano sul cappellaccio di cartone solo qualche velo di tulle nero.
Il travestimento dei leoni (piedoni di gommapiuma e improbabili criniere) è forse più complesso. Ma solo le Dorotee (una per ogni squadra), tutte rigorosamente abbigliate con mutandoni al ginocchio, pizzi e cuffiette, hanno dovuto ricorrere alla mamma o alla nonna munita di macchina da cucire per confezionarsi il costume.
Leoni, orsi-tigre, cornacchie e streghe, hanno fatto invece tutto da soli, assicurano i concorrenti. Certo, in qualche caso il risultato estetico è alquanto sconcertante. Non solo, ma verso la fine della serata alcune delle maschere mostrano pesanti tracce d'usura: le armature di cartone devono essere velocemente «incerottate», fra una gara e l'altra qualche jolly ha perso il berretto e una strega è rimasta senza velo.
D'altronde, oliando il taglialegna o difendendo il cagnolino Totò, come pensare a bazzeccole simili? La competizione è dura, i concorrenti ce la mettono tutta, la tifoseria è scatenata.
Il torneo di Giochi senza quartiere si concluderà oggi. Alla finale, che si svolgerà sempre in via dell'Istria 53 con inizio alle 20, prenderanno parte otto squadre.
La festa degli oratori si concluderà invece domani, con la sesta edizione dell'Allegra «zavatada», una marcia non competitiva che partirà alle 10 dall'Oratorio dei salesiani e percorrerà i rioni circostanti. Alle 20.15, in via dell'Istria 53, si svolgerà uno spettacolo di giochi di prestigio, mentre alle 21.30 suonerà la banda San Giovanni in Bosco.

[Daniela Gross]

ACI
Azzarita confermato

Mauro Azzarita è stato confermato alla presidenza dell'Aci nel corso dell'ultima riunione del consiglio direttivo. Durante l'incontro Azzarita ha illustrato i risultati del primo semestre di quest'anno che confermano l'andamento positivo dei servizi ristrutturati nell'ultimo biennio.
Il presidente si è riferito ai servizi di assistenza automobilistica, al nuovo lavaggio, al servizio di noleggio e al notevole incremento dei proventi che provengono dai posteggi a pagamento. In questo settore, infatti, si registrano aumenti che vanno dal 20 al 40% in più rispetto al primo semestre del 1989.
La riunione del consiglio direttivo è stata anche l'occasione per presentare i futuri programmi destinati ad aumentare il numero delle delegazioni, ad ampliare il parco macchine in forza al servizio di noleggio e a numerose altre iniziative volte a favorire i soci dell'Automobile club triestino. Queste iniziative dovrebbero tra l'altro assicurare ai soci una più veloce e sicura forma di pagamento della tassa di circolazione.
Per il prossimo quadriennio il consiglio direttivo dell'Aci sarà così composto: Giorgio Cappel e Gianfranco Viatori vicepresidenti; Fulvio Bacchelli, Alvise Barison, Dino Conti, Riccardo Illy, Livio Merluzzi, Emilio Paterniti e Paolo Volli consiglieri; Roberto Stecchina, Primo Fumi e Fulvio Lanza revisori dei conti.

FLASH

Visita di Iadanza in Provincia

Il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha ricevuto ieri in visita di commiato il comandante del Gruppo Carabinieri di Trieste, colonnello Massimo Iadanza, che si appresta ad assumere un nuovo, più importante incarico e che nell'occasione ha dichiarato di aver maturato, nel biennale attività svolta, un'importante esperienza a contatto con una realtà, al di là delle sue dimensioni, così particolare e interessante per gli aspetti internazionali del suo ruolo. Al colonnello Iadanza il presidente Crozzoli ha riconosciuto di aver operato in stretti rapporti con l'Ente al fine di una coordinata azione di valorizzazione del ruolo della città e del suo territorio.

Turni di chiusura

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) ricorda che, cessando la deroga estiva, le chiusure settimanali a turno degli esercizi pubblici aventi sede nel Comune di Trieste e nella zona turistica di quello di Duino-Aurisina, riassumeranno carattere di obbligatorietà a ogni effetto di legge a partire da lunedì. Nel solo Comune di Muggia la deroga scadrà il primo ottobre. I titolari delle aziende devono assicurarsi che i cartelli indicanti la giornata di chiusura settimanale siano correttamente esposti al pubblico: chi ne fosse sprovvisto può farne richiesta alla segreteria dell'Associazione in via Roma 28.